

Tu sei la gioia di Dio! (III domenica Avvento – Anno C)

Il brano della prima lettura, tratto dal libro del profeta Sofonia, è un vero “inno alla gioia”: *«Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!»*. (Sof 3,14). Non a caso questa terza domenica di Avvento è tradizionalmente chiamata la domenica *Gaudete*, che propone come colore liturgico il rosa (più gioioso), al posto del consueto violaceo (più penitenziale). Perché dunque dovremmo rallegrarci e gridare di gioia? La risposta è evidente. Siamo ormai prossimi alla festa del Natale, il giorno in cui facciamo memoria della nascita di Gesù, il nostro Salvatore. Il profeta Sofonia ci invita così a “pregustare”, con qualche giorno d’anticipo, la grande gioia del Vangelo della notte di Natale: *«Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore»* (Lc 2,10-11).

Se leggiamo per intero il testo di Sofonia ci accorgiamo però che il suo messaggio non si ferma lì. Ci dice infatti che insieme a noi c’è anche un altro che fa festa: quest’altro è Dio. Infatti, il Signore *«Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»* (Sof 3,17).

Un testo che di primo acchito appare sorprendente. Abituati infatti a un’idea piuttosto “statica” e “ieratica” di Dio, che presiede al governo del mondo seduto sul trono dei cieli, pensare che improvvisamente si scomponga emettendo urla di gioia, come qualcuno che ha fatto bingo o che ha raggiunto chissà quale traguardo, ci sembra una cosa a dir poco “inusuale”, se non “strampalata” o “non-credibile”. Sì, ma, il bello viene ora. Perché la causa di quella gioia incontenibile, sai qual è? Sei tu!: *«Esulterà per te con grida di gioia»*.

Per capire un po’ il perché di questa gioia, basta pensare alla gioia di Adamo non appena Dio gli presenta Eva: *«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa»* (Gen 2,23). Prima infatti, Adamo guardando il cielo, la terra, gli alberi, i fiori, e tutti gli animali creati da Dio, provava sì un certo diletto, ma si sentiva comunque solo, perché gli mancava un vero “tu” con cui condividere la vita... Allo stesso modo Dio, guardando la sua creazione, sebbene sia contento di contemplare il cielo, il sole, le stelle, le piante, gli animali, etc., c’è solo una creatura che lo riempie di gioia fino a farlo esultare, la sola creatura alla quale Egli può dare del “tu”, stabilendo una vera e profonda relazione interpersonale: quella persona sono io, quella persona sei tu...

Possiamo allora parafrasare così l’annuncio del profeta Sofonia di questa domenica: “Rallegrati, esulta di gioia, perché tu sei la gioia di Dio!”. Che bello sapere che noi siamo la gioia di Dio! E’ una notizia che mi dona una gioia immensa. E’ chiaro che noi siamo la gioia di Dio soprattutto quando viviamo in comunione con lui, quando facciamo la sua volontà. Quando per esempio mettiamo in pratica le esortazioni di Giovanni il Battista del Vangelo odierno: essere buoni e generosi con il prossimo, onesti, leali e giusti. Di fronte a certi orrori che l’essere umano compie, guardando a quelle azioni, credo che il volto di Dio si veli di tristezza... Per fortuna il Padre ha comunque sempre il Figlio Gesù, la gioia delle sue gioie, che non delude mai, così come Maria, e i santi. Con loro può andare sul sicuro...

Credo che un bell’esercizio spirituale d’Avvento sia di immaginarci Gesù che ci guarda e sorride, esprimendo la sua gioia per noi. E quando la facciamo grossa (nel senso che facciamo delle opere davvero sante, come lui), ce lo immaginiamo che esulta con grida di gioia: “E vai, c’è la fatta! Lo sapevo che prima o poi si sarebbe aperto alla mia grazia. Che bell’atto di amore che ha fatto! Complimenti! Ora lo riconosco, è davvero mio fratello, mia sorella...”.

Ringraziamo il profeta Sofonia che, ispirato dallo Spirito Santo, ci ha offerto un bellissimo testo che ci ha permesso di contemplare un nuovo sguardo su Dio e anche un nuovo sguardo di Dio su di noi. Un Dio che non è distaccato e impassibile, ma che, al contrario, segue da vicino e con passione ogni attimo della nostra vita. Un Dio che è capace di esultare di gioia per ogni nostra “vittoria” umana e spirituale...

Questa domenica Dio vuole ricordarci che noi siamo le creature più belle e più preziose ai suoi occhi: i “gioielli” del suo cuore...